

Trekking dalla Neviera alla Cippo di ROSOLINO PILO e Abbazia SAN MARTINO DELLE SCALE (PALERMO)

Escursione guidata da Davide Mangano del Feder Escursionismo Sicilia

19.11.2023



Dal paesino di San Martino delle Scale (Monreale), siamo saliti sui sentieri dei Monti di Palermo, dove insiste la una Neviera di cui ci hanno parlato le nostre guide.

Le Neviere erano delle strutture in pendio esposte a nord, dove veniva accumulata la neve fino al secolo scorso (quando non esistevano i frigoriferi). Di solito erano gli stessi contadini, che non potendo seminare d'inverno si trasformavano in "nevaioli" (come venivano chiamati in dialetto), essi lavoravano soprattutto di notte e quando nevicava. Era un lavoro molto duro. Spingevano la neve verso questi serbatoi, in parte naturali, in parte in opere costruite dall'uomo per proteggere la neve dai venti di scirocco, quando si alzava la temperatura. Man mano che la neve veniva immagazzinata, i nevaioli la pressavano per farla diventare ghiaccio e la coprivano con frasche e paglia. In questo modo la neve non si scioglieva e d'estate i blocchi di ghiaccio venivano tagliati e portati in spalla o coi muli in città per gli usi di raffreddamento e per farne granite o gelati.



Neviera



Da lì, attraverso sentieri inerpanti, siamo saliti in cima per visitare la Stele di Rosolino Pilo.



Cippo di Rosolino Pilo

Il panorama mozzafiato che si è aperto davanti a noi, ci ha ripagato dalla fatica.



Veduta del Golfo di Palermo ed Abbazia

Eravamo a mt 764 di altezza, tutt'intorno una cinta di montagne accerchiava il golfo di Palermo. L'occhio spaziava dal mare al Castellaccio (Monastero-Fortezza), al passo della Portella del Garrone. L'Abbazia Benedettina si stendeva sotto i nostri piedi.

Rosolino Pilo (15.07.1820-21.05.1860), nobile palermitano, è stato un importante protagonista dell'unificazione dell'Italia. Fu promotore della Rivoluzione Indipendentista Siciliana del 1848 contro i Borboni. Falliti i moti, Rosolino Pilo si rifugiò a Genova, dove conobbe Giuseppe Mazzini.

Alla notizia della spedizione dei Mille, si affrettò a tornare in Sicilia e mentre Garibaldi si accingeva ad entrare a Palermo, impegnò le truppe Borboniche a capo di una colonna, da un altro fronte, sul monte delle Nevie di San Martino delle Scale. Proprio in quella battaglia, il 21 maggio del 1860 venne ucciso durante uno scontro, colpito alla nuca.

Inizialmente sepolto presso l'Abbazia di San Martino delle Scale, venne poi traslato il 24 agosto 1960, nella chiesa di San Domenico (il "Pantheon") di Palermo.

ABBAZIA BENEDETTINA DI SAN MARTINO DELLE SCALE



Chiostro



Refettorio

Arrivati all'Abbazia siamo stati accolti e rifocillati dai frati nel Refettorio, salone dotato da un significativo schienale in legno, a cui si accede da una porta a sinistra del Chiostro. Sul tetto dell'ampia sala, un affresco di Pietro Novelli raffigura il profeta Abacuc che pasce Daniele nella fossa dei leoni, i quali nonostante la fame non lo sbranano. Sopra il posto riservato all'Abate, un considerevole dipinto occupa l'intera parete e raffigura una Cena di Gesù in casa Levi. L'opera realizzata nel 1602 è attribuita ai pittori Mariano Smiriglio e Filippo De Mercuri. Graziosissimo il pulpito in marmi mischi posto sulla parete occidentale, da cui i monaci, durante la mensa, ascoltavano il dettato della Regola benedettina.

Dopo il pranzo, frate Riccardo ci accompagnò a visitare l'Abbazia.



Facciata Monumentale su tre piani

Fondata da papa Gregorio I intorno al 1600, immersa nel verde, fu distrutta dagli arabi nell'820 e poi ricostruita dai Normanni.

Grazie a concessioni e prerogative, l'Abbazia si ingrandì e divenne centro di grande cultura. Ai monaci vennero affidati commissioni per pitture, attività editoriali, farmaceutiche ed insegnamento. La Biblioteca vantava testi antichissimi, miniati dai monaci amanuensi benedettini e divenne un pozzo inesauribile che attirò studiosi e ricercatori da ogni parte. Goethe, nel suo viaggio in Sicilia, volle visitarla fortemente nel 1787.

Era tale l'importanza dell'Abbazia, che l'Abate faceva parte del Parlamento Siciliano ed il re Ferdinando I delle due Sicilie era spesso ospite della struttura, durante i suoi soggiorni a Palermo.

Ma con le leggi sulla confisca dei beni della Chiesa, 1866, il patrimonio storico-artistico venne smembrato e la comunità monastica fu decimata ed indebolita. Si pensi che dei 60 monaci che dimoravano in Abbazia, oggi ne sono rimasti solo nove.

Dal 1946 pian piano furono ripristinate alcune delle attività monastiche. Oggi possiede un laboratorio di restauro del libro, una biblioteca e la rivendita di prodotti tipici.



Coro ligneo(particolare)

La Chiesa è ad unica navata, con cappelle laterali e cupola ottagonale. Straordinario è il Coro ligneo con i suoi rilievi ed intagli artistici, in massima parte costruito da artisti napoletani, composto da 68 stalli disposti su due piani. E' un prezioso esempio della fioritura manierista della fine del XVI secolo, cara alla cultura artistica del meridione d'Italia, sormontato, nella parete centrale, da un monumentale Organo (1594) portato a compimento da Francesco La Grassa nel XIX sec.



Coro ed organo

Il Chiostro con un portico rinascimentale, ha al centro una fontana con la statua di San Benedetto (1728), opera dello scultore Giuseppe Benedetto Pampillonia.

La Farmacia che si affaccia sulla coorte dei mestieri, appare come un piccolo scrigno. Conserva gli affreschi cinquecenteschi, in parte restaurati, raffiguranti i padri della medicina, tra cui Averroè ed Ippocrate, filosofi dell'arte medica: Platone ed Aristotele, e i santi protettori: Cosma e Damiano.

Si possono ammirare vasi in cui venivano conservati medicinali, decotti ed infusi e maioliche ottocenteschi provenienti da Caltagirone e Sciacca, raffiguranti quel vasellame e quegli strumenti che furono dispersi o trasferiti insieme al patrimonio dell'Abbazia nel 1866.



Farmacia



I Padri della Medicina



Il Monastero

Percorrendo i lunghi corridoi che corrispondono al nucleo più antico del Monastero, siamo arrivati in corrispondenza del campanile, lì si può ammirare la bellissima fontana raffigurante il fiume Oreto.



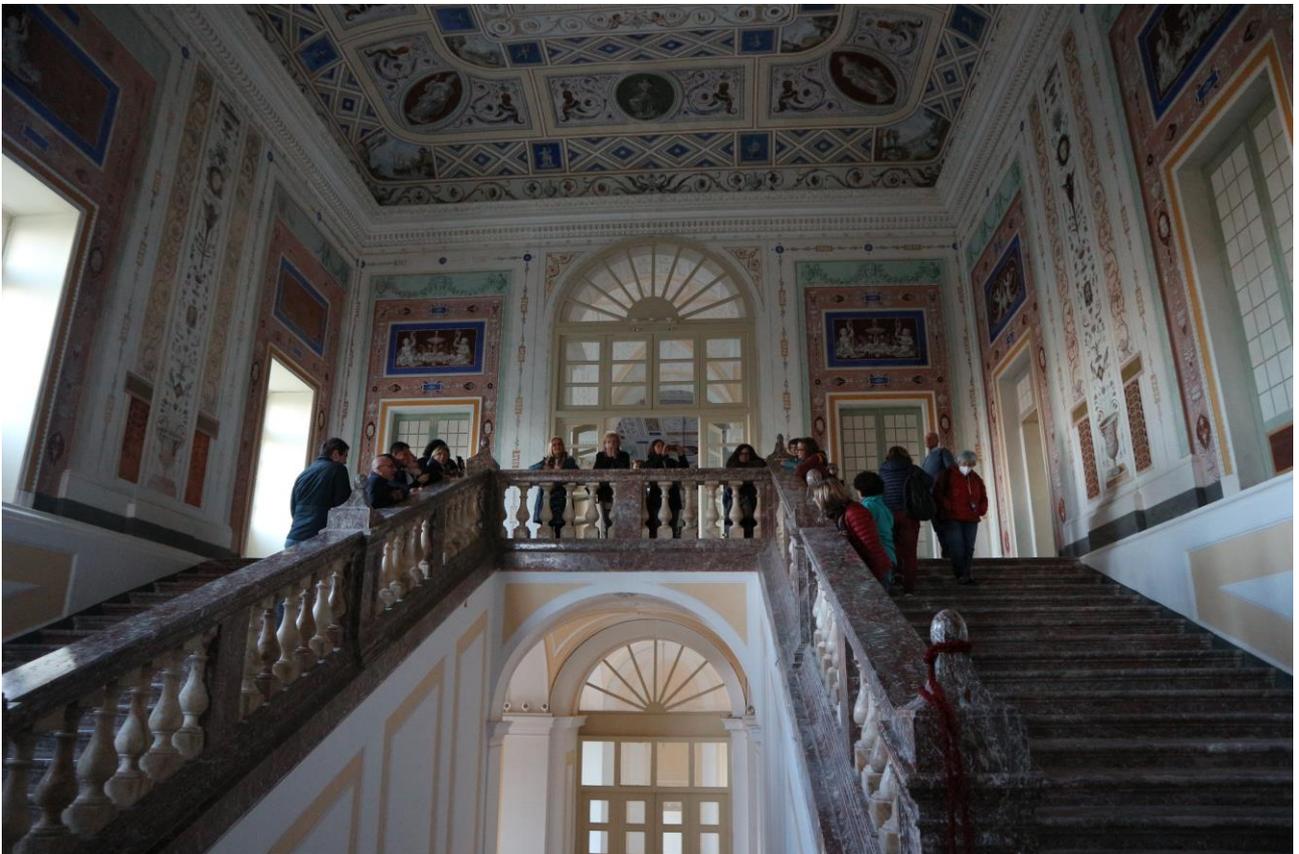
Fontana raffigurante il Fiume Oreto

I corridoi portano nella zona nord ampliata, ad opera dell'arch. Venanzio Marvuglia, nella seconda metà del 1700.

Questa zona guarda alla città di Palermo, con il suo salone Capitolare in stile pompeiano e la sua facciata monumentale su tre piani. Attraverso una sontuosa scalinata settecentesca a due rampe, affrescata anch'essa secondo il gusto pompeiano si scende in un vestibolo (struttura coperta sostenuta da 16 colonne in marmo), dove è allocata una imponente statua in marmo bianco del Marabitti raffigurante San Martino mentre taglia il suo mantello per darlo al povero.



San Martino



Scalinata settecentesca



Salone Capitolare in stile pompeiano

Mariarosa Fiorino